

Missione: parliamone...

Anno II - Fascicolo II - Gennaio 2012

Benvenuto!

Quest'anno "Missione. Parliamone..." affronterà il tema degli strumenti della missione. Cercheremo di riflettere su quegli elementi fondativi della nostra vita che sono anche importanti per la missione. Verranno così proposte riflessioni non solo sul ruolo da questi giocato come strumenti della missione, appunto, ma anche in merito al loro significato in sé. L'idea è che questa comprensione, una volta eventualmente migliorata, ci aiuti a mettere meglio a fuoco il loro scopo in ogni situazione della nostra vita e quindi anche nella nostra comune avventura evangelizzatrice. Apriamo allora questa fase del cammino di "Missione. Parliamone...".
Parliamo di soldi.

Paolo

Invito alla preghiera

Preghiera davanti a un biglietto da diecimila lire

Signore, ecco questo biglietto, mi fa paura.
Tu conosci il suo segreto, Tu conosci la sua storia.
Quant'è pesante!

Mi impressiona perché non parla,
Non dirà mai tutto quel che si nasconde nelle sue pieghe,
Non rivelerà mai tutti gli sforzi e le lotte che rappresenta.
Porta su di sé il sudore umano,
E' sporco di sangue, di delusione, di dignità infangata.
E' ricco di tutto il peso di lavoro umano che contiene e che forma il suo valore,
E' pesante, pesante, Signore.
Mi impressiona, mi fa paura,
Perché ha dei morti sulla coscienza,
Tutti i poveracci che si sono uccisi sul lavoro, per lui ...
Per averlo, per possederlo qualche ora,
Per ottenere da lui un po' di piacere, di gioia, di vita ...

In quante mani è passato, Signore?
E che ha fatto in questi lunghi viaggi silenziosi?

Ha offerto delle rose bianche alla fidanzata raggianti,
Ha pagato i confetti del battesimo, nutrito il pupo roseo.
Ha messo il pane sulla tavola del focolare.
Ha permesso le risate dei giovani e la gioia degli anziani,
Ha pagato il consulto del medico salvatore,
Ha dato il libro che istruisce il bimbo,
Ha vestito la vergine.

Ma ha inviato la lettera di rottura,
Ha pagato l'assassinio del bimbo, nel seno della madre,
Ha distribuito l'alcool e fatto l'ubriaco.
Ha proiettato il film vietato ai ragazzi,
e registrato il disco nauseante.
Ha sedotto l'adolescente e fatto dell'adulto un ladro.
Ha comprato per qualche ora il corpo d'una donna.
Ha pagato l'arma del delitto e gli assi d'una bara.

O Signore, Ti offro questo biglietto da diecimila lire,
nei suoi misteri gaudiosi,
nei suoi misteri dolorosi.
Ti ringrazio per tutta la vita e la gioia che ha donato,
Ti chiedo perdono per il male che ha fatto.
Ma soprattutto, o Signore, Te lo offro per tutto il lavoro
d'uomo, per tutta la pena d'uomo di cui è il simbolo e
che, domani finalmente, moneta incorruttibile, sarà
mutata nella Tua vita eterna.


Michel Quoist






Scheda: i soldi

Scheda - I soldi




Un pittore ha appena dipinto un quadro che raffigura un gatto. Vuole acquistare delle rape come soggetto per il prossimo quadro. Purtroppo il contadino che gli può dare le rape (ne ha in eccesso rispetto ai suoi bisogni personali) non è interessato al quadro del pittore ma piuttosto è ghiotto di dolci... volentieri rinuncerebbe alle rape in "surplus" per avere i dolci del pasticcere ma, d'altra parte, il pasticcere non sa cosa farsene delle rape... piuttosto gradirebbe un bel quadro da appendere in negozio.



In che modo far contenti tutti?

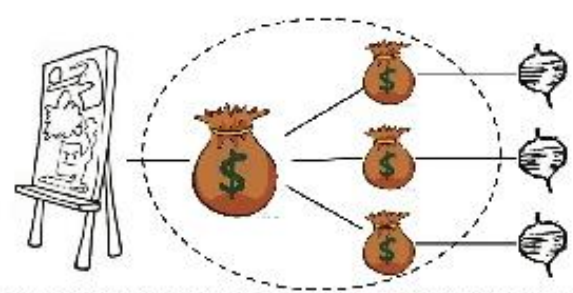
Soluzione. Il pittore acquista le rape dando in cambio al contadino del denaro. Il contadino usa il ricavato per comprare dolci al pasticcere. Il pasticcere si ritrova in mano i soldi che erano del contadino. Li usa per comprare il quadro al pittore.

Come avrebbero potuto fare senza usare soldi?



Cosa sono, allora, i soldi?

Supponiamo che sia equo scambiare tre rape per un quadro. L'idea rivoluzionaria alla base del concetto di soldi consiste nel non pensare più allo scambio tra rape e quadri come uno scambio diretto (baratto) ma come uno scambio mediato: si scambia ogni rape per una quantità di **qualcosa** che rappresenta il valore della rape e, d'altra parte, si scambia una quantità tripla di quel **qualcosa** per un quadro.



Questo "**qualcosa**" sono i soldi i quali mediano lo scambio di un oggetto per altri oggetti. Guardate la figura: non si tratta più di un singolo scambio (3 rape per un quadro) ma di due (rape per soldi e quadro per soldi): non dobbiamo più stabilire come scambiare ogni cosa con ogni altra ma solo ogni cosa con soldi, rappresentando attraverso i soldi il valore di quella cosa.

Soldi come funzione

Essi rappresentano il rapporto tra i valori economici delle cose che possono essere scambiate. Essi fanno estrazione dalla sostanza delle cose...facendo emergere solo il loro "valore funzionale".

Soldi come sostanza

Essi si presentano come oggetti qualsiasi e, in quanto tali, sono comparabili con altri oggetti.





Riflessione: soldi, spiritualità e missione

La missione è un'avventura sia esteriore sia interiore. Andare verso luoghi e culture diversi dai nostri e, allo stesso tempo, predisporre ad accogliere queste destinazioni nel proprio cuore. Guardando alla parte esteriore, l'opera che accompagna l'andare assorbirà sempre, lavoro del missionario a parte, un adeguato ammontare di soldi. Nella tabella in questa pagina sono riportate le opere missionarie presentate da "Missione. Parliamone...", a partire dal numero 2. Queste sono tutte strutture che hanno richiesto lavoro e materiali per la progettazione, la realizzazione e l'allestimento. Inoltre, a partire dal giorno stesso dell'inaugurazione (a parte "Casa da vida" che deve essere ancora terminata) si è reso necessario preservare nel tempo il servizio. Per tutto questo sono necessari dei soldi. Il missionario deve quindi maneggiare soldi. Lo deve fare per trasformare il suo sogno in realizzazioni e fatti concreti e dare quindi corpo alla sua "avventura esteriore". Ma come questo "maneggiare soldi" influenza la parte interiore della sua missione? Dal punto di vista di questa parte, deve considerare i soldi un "male necessario" o può trovare uno spazio di interazione positiva tra soldi e spiritualità? Immaginiamo di tenere in mano un biglietto ferroviario. È un "titolo per un certo viaggio": ci dà il diritto a fare quel viaggio. Non c'è proprio niente di spirituale da aggiungere: il massimo che possiamo fare è... proprio quel viaggio. Immaginiamo ora di sostituire quel banale biglietto con una banconota. Adesso abbiamo in mano un "titolo per qualsiasi cosa vogliamo". Quella banconota può aiutarci a realizzare qualsiasi progetto ci venga in mente in quanto è lo strumento che l'umanità si è data per rappresentare il valore senza indirizzo alcuno. Si tratta di un vaso da riempire di valore. Se non sappiamo come fare non è colpa della banconota ma dell'aridità del nostro spirito, incapace di vedere il valore che può essere sostenuto dai nostri soldi. Quella banconota ha quindi molto a che fare con la nostra spiritualità: rappresenta la libertà e quindi la responsabilità di scegliere come sopravvivere e come vivere. I soldi in mano al missionario rappresentano, in particolare, il suo impegno e la sua responsabilità verso la missione. Questo impegno e questa responsabilità costituiscono, per quanto detto, un vero e proprio esercizio spirituale. Facciamo due esempi di opera missionaria all'interno dei confini della nostra comunità parrocchiale. Dare un po' dei nostri soldi per le missioni è la più semplice opera missionaria che si può pensare. Non è però meno nobile delle altre in quanto, sul piano spirituale, c'è l'impegno a comprendere il valore rappresentato da quella piccola spesa e saperlo confrontare con i valori della nostra vita. Quei soldi sono ben spesi solo quando indirizzano qualcosa che ha senso per noi, che accogliamo nel nostro sistema di valori. Altrimenti sono davvero buttati dalla finestra. È per questo che offrire i nostri soldi alle missioni ha a che fare, sul piano spirituale, con la nostra missionarietà. Il secondo esempio riguarda l'altra faccia della medaglia: il chiedere ad altre persone soldi per le missioni. Qui l'esercizio spirituale riguarda il saper offrire il valore che i soldi che chiediamo rappresenteranno. Rendersi conto fino in fondo che in gioco non c'è il chiedere qualcosa ma l'offrire una partecipazione ad un'avventura che è vita, amore ed evangelizzazione. Il movimento interiore che deve accompagnare questa offerta è allora la ricerca di Dio in ciò che si offre. Solo così sarà possibile far bene quest'opera: saper comunicare l'esito di questa ricerca (sempre parziale) e la gioia che si prova nel portarla avanti. A proposito di tutto ciò, Anselm Grün, priore-amministratore dell'Abbazia di Münsterschwarzach in Germania, scrive: "Ciò che mi sta particolarmente a cuore è che evitiamo le lotte ideologiche, prendendo invece in considerazione in maniera obiettiva che cosa possiamo fare del nostro denaro come cristiani, in modo che sia al servizio dell'essere umano, che sia fonte di benessere e non di maledizione, e che non vendiamo la nostra anima al denaro, ma manteniamo la libertà interiore. Per me è una sfida spirituale rap-

| abbiamo parlato di | nel mese di |
|------------------------------|-------------|
| De Sales Center of Education | marzo 2011 |
| Talitakum | aprile 2011 |
| Mater misericordiae | maggio 2011 |
| Centro Siloé | giugno 2011 |
| Casa da vida | luglio 2011 |

portarmi al denaro. Ho imparato molto per la mia anima. Come cellerario ho imparato a conoscermi molto bene. È auguro a chiunque gestisce del denaro che rifletta anche sempre a sufficienza su quali effetti ciò abbia sulla sua anima e che non perda di vista Dio in quanto meta autentica. Soltanto se Dio regna in noi, infatti, il denaro non ci dominerà, ma sarà al nostro servizio e a quello degli altri".

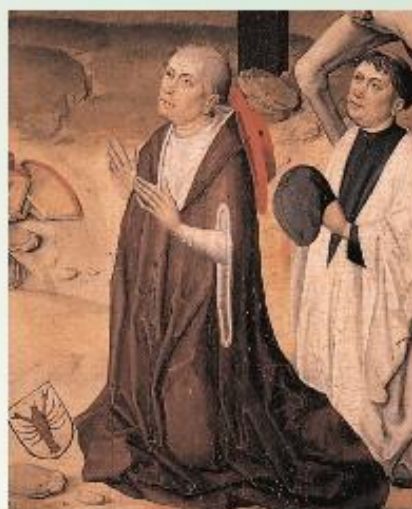




La domanda del mese

Quando ed eventualmente in che modo il denaro rivaleggia con Dio? Una tesi affascinante è che la rivalità tra Dio e il denaro non si baserebbe tanto sulla differenza tra queste due realtà, quanto piuttosto sulla loro somiglianza, su ciò che hanno in comune. Il filosofo Georg Simmel (Berlino 1858 - Strasburgo 1918) paragona la sensazione di pace e sicurezza suscitata dal sentimento religioso a quella data dal possesso di denaro. Simmel fa riferimento ai risultati della ricerca filosofica del cardinale Niccolò Cusano (Kues 1401 - Todi 1464 - vedi figura in questa pagina) e, in particolare, al principio della "coincidentia oppositorum" secondo il quale sul piano del divino si perviene all'unità e alla conciliazione di tutti i contrasti e le contraddizioni dell'essere. Notiamo che tale unità e conciliazione sembra possibile anche sul "piano del denaro": infatti il denaro può essere messo in relazione, in termini di costo, a oggetti completamente diversi l'uno dall'altro. Sembra importante riflettere su questa contrapposizione tra Dio e denaro cercando

Come si rapporta il denaro ai valori della nostra vita?



di capire quando, anche nella nostra vita quotidiana, il denaro invade la sfera del divino portandoci al limite dell'idolatria: "Non fatevi altri dèi accanto a me; non vi fate dèi d'argento, né dèi d'oro." (Es 20,23); "Considererete come cose contaminate le vostre immagini scolpite, ricoperte d'argento, e le vostre immagini fuse, rivestite d'oro; le getterete via come una cosa impura, «Fuori di qui!», direte loro." (Is 30,22)

Come si rapporta allora il denaro ai valori della nostra vita? In quali casi mantiene il suo posto di strumento e in quali altri casi diventa un dio?

Notiamo che il senso dato al denaro in queste pagine è: i soldi sono l'espressione astratta del valore delle cose; mentre non è affatto: le cose rappresentano il valore dei soldi che servirebbero a comprarle. Il denaro si limita a rappresentare il valore delle cose, il quale a sua volta ha origine da sorgenti che dobbiamo essere capaci di riconoscere, in modo tale che, quando useremo i nostri soldi, lo faremo sempre dando corpo ad un'idea di valore che non proviene dai soldi stessi. Se non disporremo di un'idea chiara in merito al valore a cui dar corpo... allora saremo esposti a farci dire dallo stesso mercato (il quale spesso non vede l'ora di dircele) in che modo collocare i nostri soldi in eccesso.

Bibliografia

Alvaro Cacciotti e Maria Melli - I Francescani e l'uso del denaro - Edizioni Biblioteca Francescana, Milano 2011
 T. Khors - A. Grün - Usare il denaro in modo etico, Queriniana, Brescia 2010
 G. Simmel, Filosofia del denaro, Torino 1984

Come contattare
 "Missione: parliamone...":

Telefonare a Paolo (3357602034)

Invia una e-mail all'indirizzo
missione@coromoto.it

